Un articolo di « Lumea »

Positive le conversazioni italo-romene

Verso una più intensa collaborazione e cooperazione economica fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 24.

« Una visita utile per esplorare nuove vie che permettano una più intensa collaborazione e cooperazione economica fra la Romania e l'Italia »: questo il giudizio che la rivista di politica estera *Lumea* esprime sulla visita compiuta nel nostro paese, su invito del ministro Pieraccini, dal presidente del Comitato di Stato per la pianificazione, Maxim Berghianu.

Ricordati i contatti stabiliti con la direzione di alcune grandi imprese, società e gruppi industriali, sia a partecipazione statale sia a partecipazione privata (ENI, IRI, Pirelli, Olivetti, Ansaldo, ecc.), la rivista rileva che « benchè non sia stato perseguito lo scopo di realizzare una speciale intesa o un accordo economico, l'avvenire dei rapporti commerciali fra i due paesi può essere guardato con ottimismo », ed afferma che « il desiderio degli operatori commerciali italiani di sviluppare e approfondire i rapporti economici esistenti con le imprese romene e di schiudere nuovi campi di cooperazione, ha trovato una risposta positiva da parte romena ».

Lumea ricorda che l'Italia occupa il secondo posto nel commercio estero della Romania con i paesi dell'Europa occidentale e che nel '66 l'interscambio è aumentato di 2 3 volte rispetto al volume del '61; che vi è stato un progresso nell'estensione dei rapporti fra i due paesi, che però non esaurisce tutto quanto è ancora possibile fare in questo campo; anzi. « Nei colloqui con le autorità italiane — precisa infatti l'articolo — si è constatata l'esistenza di importanti possibilità per estendere e diversificare le forme e le azioni di cooperazione bilaterale nel campo industriale, agricolo e tecnico-scientifico ».

Viene quindi prospettata la possibilità di cooperazione con imprese italiane per la costruzione in Romania di diversi complessi industriali per i quali potrebbero essere fornite attrezzature con crediti a lunga scadenza e bilanciate poi con prodotti dei complessi stessi o eventualmente con altre merci, così come la realizzazione di mercati per i quali l'industria romena può cooperare quale fornitrice generale o secondaria.

La cooperazione economica e tecnico-scientifica fra ditte italiane ed imprese romene potrebbe essere estesa alle prospezioni geofisiche e ai lavori di trivellazione ed estrazione per altri paesi, la predisposizione di studi per ricerche comuni nei campi dell'industria petrolifera e chimica.

Nel campo della siderurgia, la cooperazione italo-romena potrebbe riguardare lo scambio di assortimenti di prodotti e di lavorazioni specifiche, mentre, per quanto riguarda l'agricoltura, la partecipazione nostra punterebbe principalmente sull'allestimento di opere di bonifica e di irrigazione, ottenendo in cambio cereali e vari prodotti dell'agricoltura.

Infine, la cooperazione con diverse imprese commerciali italiane potrebbe essere realizzata anche in vista della collocazione dei prodotti sul mercato.

Questi, in sintesi, i diversi campi sui quali, nel corso dei numerosi colloqui del presidente romeno del Comitato di Stato per la pianificazione con i dirigenti politici ed economici italiani, si è delineata la possibilità di azioni concrete.

« Certamente — conclude *Lumea* — la visita in Italia di Maxim Berghianu costituisce un contributo alla estensione della collaborazione economica interstatale e per ridare al commercio internazionale il suo ruolo di fattore dinamico nel rafforzamento della cooperazione fra gli Stati per il progresso e la pace ».

Sergio Mugnai

Vietnam

Nuovi attacchi aerei sulla centrale elettrica di Thai Nguyen

SAIGON, 24.

Numerosi aerei decollati dalle portaerei della VII Flotta americana, sono penetrati oggi attraverso la cintura missilistica posta a difesa del cuore industriale del Vietnam settentrionale per bombardare la centrale termica di Thai Nguyen ad una sessantina di chilometri da Hanoi.

E' questo il secondo massiccio bombardamento dell'importante centrale che si trova nei pressi di un grande stabilimento siderurgico che svolge una parte di primo piano nella difesa del paese. Lo stabilimento è già stato attaccato tre volte.

I piloti che hanno preso parte all'azione provenienti dalla grande portaerei a propulsione nucleare *Enterprise* e dalla *Kitty Hawk*, di dimensioni un po' inferiori alla prima, sono riusciti a superare lo sbarramento aereo protetti dall'oscurità della notte e a sganciare bombe da quasi mezza tonnellata ciascuna sui dispositivi radar ed elettronici.

Il centro siderurgico e la centrale elettrica di Thay Nguyen rappresentano un settore importante delle strutture industriali nordvietnamite. Lo stabilimento siderurgico produce, fra l'altro, sezioni di ponti e di cisterne petrolifere. La centrale produce il 20 per cento di elettricità della zona industriale Hanoi Haiphong.

Entrambi hanno nelle vicinanze le postazioni per missili terra-aria che fanno parte della cintura di missili che è stata creata attorno alla zona Hanoi-Haiphong.

I portavoce del comando dell'aviazione non rendono più noti i casi in cui gli aerei americani sono oggetto di lanci missilistici da parte delle difese antiaeree nordvietnamite. Quindi non si sa quale sia stata la reazione incontrata dai piloti americani in questo nuovo attacco contro la centrale di Thai Nguyen. Ma si sa comunque che nella precedente incursione contro il complesso industriale di Thay Nguyen la contraerea nordvietnamita sparò contro gli aerei americani numerosi missili.

Otto giovani americani in « visita di studio » nel Vietnam sono morti oggi quando il piccolo aereo su cui si trovavano è precipitato sulle montagne a nord di Da Nang. Anche il pilota dell'apparecchio è morto. L'aereo era decollato da Saigon ed era diretto a Hué.

Il PC olandese sulla conferenza dei Partiti comunisti

L'AIA, 24

Il giornale comunista olandese « De Waarheid » in un articolo pubblicato ieri — riferito dall'Ansa — scrive che il PC olandese non parteciperà alla conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale che dovrà tenersi a Karlovy Vary. Il giornale aggiunge che i comunisti olandesi non parteciperanno a nessuna conferenza dove siano assenti i cinesi.

Mosca

Terremoto «forza 7» nella città di Tashkent

MOSCA 24

Tashkent, la città capitale dell'Usbekistan, nell'Asia centrale, già devastata da un violento terremoto l'anno scorso, ha registrato stamane una scossa sismica di forza sette. La scossa è stata la più violenta da molti mesi a questa parte e la 728.ma dal sisma del 26 aprile dello scorso anno che lasciò senza tetto ben 300.000 persone.

Entro tre quarti d'ora dalla prima scossa se ne sono avute sei minori. I danni sono stati lievi, cinque persone sono rimaste ferite e una trentina hanno subito attacchi cardiaci per lo spavento.

La TASS ha comunicato che la vita nella città continua normale.

L'EX-BARISTA FUGGITO DOPO LA CITAZIONE

Gordon Novel è l'uomo chiave dell'inchiesta di Garrison?

Il procuratore non scopre ancora le sue carte, ma la richiesta di mandato di cattura è molto eloquente — Le indagini si spostano dalla fase di preparazione a quella di esecuzione del delitto di Dallas

NEW ORLEANS — Donald Dooly, il teste di Garrison del quale finora non si sa nulla. Accanto a lui (l'uomo con la barba, nella telefoto AP), l'investigatore Doug Ward dell'ufficio di Garrison.

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 24.

Gordon Novel, il proprietario di bar contro il quale Jim Garrison ha fatto spiccare un mandato di cattura, è ripartito anche da Columbus, la località dell'Ohio in cui si era rifugiato, ed è probabilmente a Chicago. Riconosciuto dai giornalisti all'aeroporto di Columbus e interrogato, ha detto che « Garrison tira brutti scherzi » e che l'inchiesta di New Orleans sul complotto contro Kennedy « è una balla ». Comunque ha ritenuto opportuno mettere un buon numero di chilometri tra sè e il procuratore della città della Louisiana.

Questa sera abbiamo appreso notizie che, se risultassero vere, costituirebbero una vera e propria svolta delle indagini, forse più clamorosa dell'arresto di Clay Shaw. Gordon Novel balzerebbe alla ribalta del giallo di Dallas come un personaggio di primissimo piano. E' probabile che Garrison, nei prossimi giorni, avanzi precisi elementi di accusa nei confronti del barista, che fino a questo momento — ufficialmente — appare soltanto come un teste impaurito.

La paura, comunque, è di casa a New Orleans. Clay Shaw ha chiesto (e ottenuto) da Garrison di potersi recare in una località segreta della costa del Mississippi. Non si sentiva sicuro, evidentemente, neppure nella clinica in cui si era fatto ricoverare nei giorni scorsi. Se è vero quanto ormai è opinione comune, cioè che Shaw non era il capo del complotto ma l'anello di congiunzione tra mandanti ed esecutori, l'ex-industriale non deve certo dormire sonni tranquilli. E' uno che sa troppo, per non temere per la vita.

Intanto è stato scelto il presidente del Tribunale per il processo per il complotto anti-Kennedy: si tratta del giudice Edward Haggerty. Il fatto che la nomina sia stata fatta così rapidamente fa pensare che il procuratore distrettuale intenda portare il caso in aula quanto prima, non appena conclusi gli ulteriori accertamenti che sta facendo svolgere.

Per quel che riguarda gli ultimi personaggi convocati da Garrison e dal « Grand Jury » (l'organismo ha ormai preso decisamente posizione a favore dell'inchiesta), qualcosa va rilevato su Layton Martens. Il giovane (all'epoca del delitto di Dallas aveva 19 anni) fu arrestato con David Ferrie e Roland Beauboeuf tre giorni dopo l'uccisione di Kennedy, su segnalazione dell'FBI. Fu lo stesso Garrison a interrogarli, e stava procedendo contro i tre per partecipazione al complotto quando prevalse la tesi «Oswald assassino isolato» e gli agenti federali chiesero la scarcerazione degli arrestati e la remissione dei verbali di interrogatorio.

Va rilevato che, all'alba del 24 novembre '63 (Kennedy venne ucciso il 23) in un motel di Houston, l'« Alamotel », presero alloggio Ferrie, Alvin Beauboeuf e Melvin Coffee. Due ore dopo i tre si recavano a Galvston, sul mare, e fermavano una stanza al « Driftwood Motel ». Beauboeuf potrebbe benissimo essere lo stesso personaggio arrestato da Garrison, e avere due nomi, sia Alvin che Roland; Martens, invece, può essere la persona che si spacciò per Melvin Coffee? Questo è un elemento da accertare e sul quale probabilmente Garrison sta lavorando.

Sull'altro teste convocato, Donald Dooty, non si hanno notizie. Pare comunque che Garrison stia passando dallo studio della preparazione dell'attentato a quello della fase di esecuzione.

Samuel Evergood

Frontiere in discussione fra i due Stati

Polemica fra Mauritania e Marocco

Le rivendicazioni territoriali di Rabat respinte dal presidente Ould Dabbah, in visita ad Algeri per stabilire una linea politica comune con Boumedienne

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 24

Accolto dal presidente Boumedienne e da tutti i ministri, è giunto stamane, a bordo di un aereo Iliuscin presidenziale, scortato da due Mig, il presidente della Mauritania, Ould Daddah. Erano presenti tutti gli ambasciatori ad Algeri, fuorchè l'ambasciatore del Marocco, che non riconosce la Mauritania in quanto Stato, considerandola parte integrante del Marocco stesso.

In una dichiarazione trasmessa dalla TV algerina, Ould Daddah, prima della partenza, ha affrontato il delicato problema delle rivendicazioni marocchine: « Ogni rivendicazione fondata sulla storia è assurda — egli ha detto — perchè tutta la carta del mondo sarebbe rimessa in gioco: gli italiani rivendicherebbero tutto l'impero romano, gli arabi quello degli Ommayadi o degli Abassidi, i francesi quello di Napoleone, ecc. Del resto, il Marocco non ha mai dominato la Mauritania: è vero, semmai, il contrario, giacchè dalla Mauritania sono partiti gli Almoravidi che hanno dominato Marocco, Spagna e Algeria ».

Ould Daddah ha inoltre accennato alla questione del Sahara spagnolo (Rio de Oro), anch'esso rivendicato dal Marocco. Egli ha affermato che quel territorio di prossima liberazione è invece da considerarsi parte integrante della Mauritania. Sono le stesse tribù nomadi a popolare il Sahara dai due lati delle frontiere assolutamente artificiali create dai colonialismi francese e spagnolo. D'altra parte, pur riconoscendo il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni del Rio de Oro, Ould Daddah pensa che uno stato esteso circa 270 mila chilometri quadrati ma con una popolazione che, se si escludono le guarnigioni spagnole (quasi 30 mila armati) non raggiunge i 40.000 abitanti, non possa sussistere e autogovernarsi senza il pericolo di essere trasformato in un « cavallo di Troia » dell'imperialismo in Africa.

Ould Daddah si tratterrà cinque giorni in Algeria ed avrà importanti colloqui diretti a stabilire una linea di intesa algero-mauritana nei confronti delle rivendicazioni territoriali marocchine.

Si apprende frattanto che la delegazione del FLN condotta da Salah Boubnider, membro della segreteria e da Chebila, dirigente delle relazioni con l'estero, dopo una visita in cinque paesi africani progressisti, tra i quali era compreso per la prima volta il Congo di Kinshasa (Leopoldville), è giunta a Nouakchott, capitale della Mauritania, per invitare il Partito del popolo mauritano a partecipare alla conferenza dei partiti africani progressisti che si terrà ad Algeri nel mese di luglio prossimo.

Il PPM ha accettato in linea di massima l'invito.

Loris Gallico

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE annuo 6.000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni [illegible]; - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 350; Cronaca Lire 250; Necrologie Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 180 + 300; Finanziaria Banche L. 300 legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Atomiche

anche i soldati vicini all'area dell'esplosione ».

Il settimanale *U.S. News and World Report*, portavoce qualificato dei gruppi politici ed economici oltranzisti, scrive a sua volta:

« La maggioranza dei consiglieri del presidente e dei capi militari a Saigon sono del parere che non vi è modo di assestare al Vietnam del nord un rapido colpo demolitore senza usare le armi atomiche — e ciò è fuori questione. La sola realistica alternativa, dicono questi consiglieri, è continuare una lunga, sporca, estenuante guerra nel sud — una guerra che essi pensano possa essere vinta a lungo andare ».

Veniamo alla smentita del Dipartimento della difesa. Essa dice: « Non vi è alcuna esigenza di carattere militare che richieda l'impiego di armi o ordigni nucleari nell'attuale situazione nel Vietnam. I capi di Stato maggiore non hanno all'esame alcuna proposta concernente l'impiego di armi o congegni nucleari nel Vietnam né hanno fatto proposte del genere al segretario alla Difesa. Inoltre, non vi è alcun altro funzionario con incarichi di responsabilità al Dipartimento della difesa che stia esaminando l'eventualità di impiegare armi o congegni nucleari nel Vietnam ».

L'agenzia *Reuter* osserva che « la dichiarazione del Dipartimento della difesa è stata accuratamente elaborata in modo da evitare limitazioni a future decisioni del Presidente Johnson e in modo da mantenere un grado di flessibilità qualora nel conflitto vietnamita si produca una grave situazione di emergenza ». E ciò in verità risulta non solo dal riferimento alla sola « situazione attuale », ma anche dall'accurato uso del presente a proposito dello studio dei piani (« non sono all'esame », *adesso*; « non vi è alcuno che stia esaminando », *adesso*) il che probabilmente per esempio voler dire che l'esame è *già* stato fatto e che le decisioni sono *già* state prese.

I testi citati hanno in comune una cinica quanto ambigua formulazione. Come è noto, non è la prima volta che l'impiego delle armi nucleari nel Vietnam viene « suggerito » negli Stati Uniti. Gli accenni odierni giungono tuttavia in una situazione nuova, caratterizzata, da una parte, da una più proterva ricerca della « vittoria militare », attraverso l'intensificazione e l'ampliamento della guerra, dall'altra da una grande incertezza circa i mezzi cui far ricorso per piegare la resistenza dell'eroico popolo vietnamita. Non si può pertanto escludere che gli accenni dei due giornali nascondano, dietro la loro apparente « obbiettività », una funzione di sondaggio dell'opinione pubblica e un implicito quanto sinistro invito a quest'ultima, affinchè pesi i « pro » e i « contro » delle prospettive vietnamite.

Come si è detto, la « scalata » imminente è ormai al centro di tutti i commenti. Il *leader* della minoranza repubblicana al Senato, Dirksen, ha confermato in modo assai netto questo orientamento del presidente Johnson, dopo un colloquio con lui. Dirksen ha detto che i bombardamenti sulla RDV verranno intensificati e i relativi bersagli ampliati. E' stata resa pubblica una dichiarazione del generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam, nella quale si dice che la guerra continuerà « fino a quando la volontà di resistenza del Vietnam del nord non sarà distrutta con la forza militare ». L'UPI scrive che Westmoreland otterrà dal governo « tutto quanto è necessario »

Il già citato *U. S. News and World Report* scrive che « una più vasta e più sanguinosa guerra è in vista nel Vietnam, a meno che i comunisti non vogliano trattare la pace ai termini fissati dagli Stati Uniti... I comandanti americani sono stati chiari. I bombardamenti verranno ulteriormente intensificati. La guerra terrestre verrà anch'essa lentamente intensificata, con più alti costi per tutti gli interessati ». Il settimanale scrive poi che « la questione chiave » è quella di « quanto duramente » occorra colpire il Vietnam del nord, e che Johnson vuole essere « più duro, molto più duro ». E' a questo punto che il portavoce degli *ultra* colloca il suo accenno alle atomiche.

Interrogato in merito alle rivelazioni della *Washington Post*, un portavoce del segretario dell'ONU U Thant ha dichiarato: « Bisognerebbe essere insensati per prendere in considerazione l'eventualità di impiegare armi atomiche ». Egli non ha voluto fare altri commenti.

Mosca

iniziativa nel campo dei missili anti missile.

Che c'è di vero? E' accaduto — come l'*Unità* ha già scritto — che improvvisamente i circoli politici e militari statunitensi si sono accorti di essere stati superati dall'Unione Sovietica nella sperimentazione e nella pratica realizzazione di un efficiente sistema di difesa contro gli aerei e i razzi. Questo ritardo americano — va aggiunto — non è frutto del caso: è stata, infatti, la impostazione fondamentalmente « offensiva » dello sforzo bellico statunitense (rispetto ad una parallela impostazione prevalentemente « difensiva » dell'Unione Sovietica) a bloccare negli USA gli studi in direzione di un efficace antimissile. Ecco perchè Mc Namara ha proposto improvvisamente, qualche mese fa, di arrestare la corsa all'antimissile. Ed ecco qual è la base della massiccia campagna di propaganda intrapresa da parte americana.

I sovietici — da quel che si desume dalla risposta di Kossighin a Johnson — hanno preso però gli americani di contropiede, presentando una controproposta che è coerente con tutte le impostazioni precedenti: l'URSS, hanno detto, è pronta a discutere qualsiasi proposta diretta a ridurre gli armamenti nucleari offensivi e difensivi (missili e antimissili) In altri termini, l'Unione Sovietica è favorevole a misure di disarmo anche parziale, che vadano però nella direzione di un accordo generale.

Questi, dunque, i termini del « dialogo » in corso con lo scambio di lettere fra Kossighin e Johnson e con la decisione di iniziare conversazioni fra le parti attraverso l'ambasciatore americano a Mosca e quello sovietico a Washington. Vedremo nel prossimo futuro se — come è augurabile — sarà possibile giungere davvero ad una riduzione degli armamenti nucleari. Sinora, a Mosca si mantiene il più stretto riserbo sull'intera questione (non è stata neppure data notizia dell'incontro Gromiko-Thompson, così come dello scambio di lettere Kossighin-Johnson).

C'è, implicita in questo atteggiamento, una chiara condanna del comportamento degli americani che, invece, stanno impostando una campagna grave e, per molti aspetti provocatoria, contro l'URSS. Così, un normale incontro fra un ministro sovietico e un ambasciatore americano è diventato il fatto del giorno, è assurto a episodio di portata straordinaria.

Si vuole far credere che fra Mosca e Washington sia stato ormai gettato un « ponte di pace », al di sopra della guerra nel Vietnam, che potrebbe così continuare fino alla « vittoria finale » americana. E si vuole, così, far uscire gli Stati Uniti dall'isolamento politico e morale nel quale si sono cacciati con la scalata nel sud est asiatico. Ma si tratta di un discorso che non sta in piedi: un « ponte di pace » fra gli Stati Uniti e l'URSS sarà possibile infatti come hanno detto autorevolmente più volte i dirigenti sovietici, soltanto se e quando finirà la guerra aggressiva nel Pacifico.

Ciò non significa, naturalmente, che l'URSS non abbia una politica anche verso gli Stati Uniti; una politica necessaria, e perchè gli Stati Uniti sono una realtà — e rappresentano oggi una grave minaccia per la pace del mondo — e perchè costringerli ad accettare misure contro le armi nucleari sarebbe un successo della pace.

Valanghe

la maggior parte dei bar e dei ristoranti, tutti i locali di divertimento, dai cinema ai teatri. Le strade delle città si sono svuotate come da noi a Ferragosto. Niente vigili ai crocicchi, niente semafori funzionanti. Stamattina i giornali sono usciti con poche pagine (alcuni con la prima pagina interamente coperta da una immagine sacra): dalle vetrinette dei cabaret zurighesi sono state pudicamente tolte tutte le foto audaci che soltamente vi fanno mostra. Festa grande, quindi, più che in Italia. Le stazioni sono piene e i treni vengono presi d'assalto: gli svizzeri vanno a sciare o vanno comunque in massa ad affollare i « parchi » pasquali. Anche molti italiani sono tornati in patria per poter trascorrere qualche giorno in famiglia. Ma la maggior parte degli emigrati sono rimasti qui: chi perchè non può in pochi giorni andare e tornare dal Meridione; chi perchè non si può permettere le spese di viaggio; chi perchè è stato costretto da svariati motivi a rimanere.

Così, in tutte le stazioni, gli italiani fanno ressa, ma non per partire: si accontentano di guardare gli altri che se ne vanno.

AUT. MIN. N. 5904 DEL 5-10-66

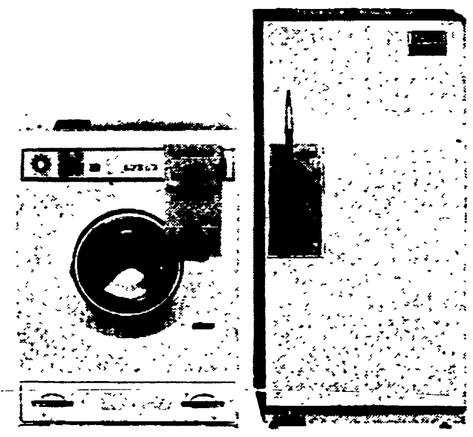
Pgba 117

Signora, vuole non pagare la lavatrice e il frigorifero?

apra la "Busta d'Oro" Luxor: ha 1 probabilità su 30 di non pagarli

Concorso "Busta d'oro" Luxor Salamini

Ogni lavatrice Luxor che esce dagli stabilimenti Salamini è pratica, robusta, compatta, economica... e in più ha una "Busta d'Oro"!
Voi l'aprite... dentro c'è scritto se dovete pagare la lavatrice, o meglio ancora, se ve la portano a casa, gratis e subito!
Anche per i frigoriferi Luxor c'è una "Busta d'Oro"! Dal 1° Aprile tutti i frigoriferi Luxor partecipano al concorso "Busta d'Oro".
Avete 1 probabilità su 30 di vincere!



Lavatrici Luxor: quattro modelli, prezzi da 85 mila lire in su.
Frigoriferi Luxor: modelli da 130-160-190 220-270-320 litri. Prezzi da 51 mila lire in su.

LUXOR
salamini

DIVISIONE ELETTRODOMESTICI SALAMINI
VIA E. LEPIDO 39 - PARMA

Scriveteci! Indicate bene il vostro nome, cognome, indirizzo, Vi risponderemo subito per darvi il nome del più vicino rivenditore Luxor e - per inviarvi gli opuscoli delle lavatrici e frigoriferi Luxor.
Ritagliate il tagliando, incollatelo su una cartolina postale e indirizzate a: Salamini Divisione Elettrodomestici - via E. Lepido 39, Parma.

Desidero conoscere il nome del mio più vicino Rivenditore di lavatrici e frigoriferi Luxor.
Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Città _____ (prov.) _____